

Solennità di san Bernardo di Chiaravalle – 20.08.2020

Lecture: Siracide 15,1-6; Filippesi 4,4-9; Giovanni 17,20-26

“Non angustiatevi per nulla”, scrive san Paolo ai Filippesi (4,6).

San Bernardo avrebbe avuto molte ragioni per angustiarci. Diventato abate giovanissimo, fondando una comunità che diventerà sempre più numerosa, e poi responsabile di una grande quantità di fondazioni in tutta Europa, era anche sempre sollecito e sollecitato ad assumere missioni pubbliche per la Chiesa e la società del suo tempo, una Chiesa e un tempo tormentati da crisi di ogni genere, da divisioni, da guerre e crociate poco lusinghiere.

Ci sarebbero state mille ragioni per agitarsi e angustiarci. Cosa ha permesso a san Bernardo di mantenere la pace del cuore e di diffondere pace attorno a lui, non solo nel suo monastero, ma nella Chiesa e nella società civile? Uno dei suoi biografi descrive l'ampio raggio della sua sollecitudine pastorale, sociale e politica con queste parole: “L'afflitto riceveva da lui consolazione, l'oppresso il soccorso, l'ansioso un consiglio, il malato una medicina, il povero l'elemosina. In una parola, si era fatto il servo di tutti, quasi fosse nato per il mondo intero; eppure custodiva la sua anima libera da tutto e da tutti, come se non si dedicasse che alla custodia del suo cuore.” (*Vita prima sancti Bernardi*, III,8)

Il segreto dell'unità di vita e della pace di Bernardo era che custodiva il suo cuore come un tesoro prezioso. Ma il tesoro non era il suo cuore, ma la vicinanza e presenza di Dio che il suo cuore amava e adorava. Come lo scrive sempre san Paolo ai Filippesi: “Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. (...) Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. (Fil 4,4-7)

Il mondo del suo tempo aveva bisogno di san Bernardo per questo. Non perché le sue idee e influenze politiche e ecclesiastiche fossero migliori o più autorevoli di quelle degli altri. Certo, aveva anche questo, sapeva convincere e aveva una capacità dialettica di rara potenza e qualità, anche letteraria. Ma tutto questo, da solo, avrebbe fatto di lui una delle forze in conflitto fra di loro nella Chiesa e nella società. Non era di questo che aveva bisogno il suo tempo. Ogni tempo infatti ha bisogno di profeti, di persone che nel mondo e nelle circostanze e sfide di ogni epoca non si limitano a rappresentare se stessi, le loro idee e opinioni, e soprattutto a ricercare il loro potere e la loro gloria. I veri profeti rappresentano Dio, la volontà e l'opera di Dio nella storia. E la caratteristica di ciò che Dio vuole e opera nella storia non è il potere, che sempre conduce alla divisione e alla guerra, ma la pace, quella “pace di Dio” che, come dice san Paolo, “supera ogni intelligenza” e “custodisce i cuori e le menti in Cristo Gesù” (cfr. Fil 4,7).

I profeti di cui ogni tempo ha bisogno, sono allora quegli uomini e quelle donne che, pur occupandosi di tutto e di tutti, hanno il cuore in contatto con una realtà più profonda di quello che passa, di quello che si agita alla superficie delle circostanze e avvenimenti umani e storici. Sono persone il cui cuore sta alla sorgente della pace di cui tutti hanno bisogno, e che, bevendo ad essa, diventano come canali di acqua viva per tutti. Tengono il cuore attaccato al “Signore vicino” che è “il Dio della pace” che vuole stare con noi e che chiede accoglienza.

Non è facile dimorare col cuore vicino alla sorgente del Dio della pace. Tutto infatti vorrebbe metterci in agitazione, ed è vero che tanti avvenimenti e circostanze sono veramente preoccupanti. Tutto il mondo vive quest'anno una prova globale che riempie di angustia per la salute, la vita, l'economia, la vita sociale. Tutti siamo in pericolo, in un modo o nell'altro, e vorremmo presto le soluzioni che cancellino questo incubo mondiale. Ma questa agitazione, ben giustificata, soprattutto per chi pensa al pericolo dei suoi cari, della propria famiglia, comunità o azienda, non deve farci dimenticare che anche in questa circostanza abbiamo bisogno di profeti che ci aiutino a mettere quello che viviamo in contatto con il Dio vicino che solo può darci la pace, anche in mezzo al pericolo e alla paura. Molti si rendono conto che le autorità politiche e neppure le autorità scientifiche non bastano, perché ogni grave crisi della società mette a nudo la fragilità e sete profonda del nostro cuore. L'uomo ha sempre bisogno di senso della vita e della morte, anche quando sembra che tutto vada bene. Chiediamocelo: va veramente bene una società in cui non ci si chiede più il senso della vita e della morte, il senso dei rapporti e del nostro operare, il senso del nostro cuore assetato di amore e felicità? L'essere umano vive con una ferita aperta, ma spesso fa finta che non ci sia, o che non sia grave.

Persone come san Bernardo sono sempre necessarie, perché sono profeti della sete profonda del nostro cuore, e dell'acqua viva che lo disseta. Sono persone che prendono sul serio questa sete, che non si lasciano distrarre da essa, sia che tutto vada bene, sia che tutto vada male. E lavorando alla sete del loro cuore, diventano profeti della sete di ogni cuore.

Come lo dice il libro del Siracide che abbiamo ascoltato nella prima lettura, sono persone che nella ricerca di Dio hanno accolto la sapienza come madre e sposa, come pane che nutre e acqua che disseta: "Essa gli andrà incontro come una madre, l'accoglierà come una vergine sposa; lo nutrirà con il pane dell'intelligenza, e l'acqua della sapienza gli darà da bere." (Sir 15,2-3)

La profezia di cui ha sempre bisogno il mondo non è una teoria, una filosofia o una ricetta per risolvere i problemi, ma l'esperienza interiore e profonda di ciò che dà senso e pienezza alla vita. I veri profeti di cui il mondo ha bisogno, oggi come ai tempi di san Bernardo, sono persone che sperimentano nel cuore la pace di Cristo, cioè quell'unità di amore fra il Padre e il Figlio che Gesù ha chiesto per noi prima della Passione. L'ha chiesta per noi affinché potesse essere trasmessa al mondo: "Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me." (Gv 17,21-23)

Il mondo ha bisogno in fondo di una sola cosa: sapere che ogni uomo può essere amato come Dio Padre ama il suo unico Figlio. Questo amore è lo Spirito Santo. Il mondo ha bisogno di vedere nella comunione fraterna dei discepoli di Cristo che l'amore di Dio può abitare fra di noi, può abitare il mondo, i rapporti fra le persone, fra le comunità, i popoli e le nazioni, le razze e le classi sociali. La vera pace, anche in mezzo alle prove più dolorose e angoscianti, è il frutto di questo amore di Dio in mezzo a noi. È di questo che, come san Bernardo, siamo chiamati ad essere sempre profeti, accogliendo l'amore di Dio nelle nostre comunità e famiglie, e trasmettendolo al mondo intero col nostro cuore abitato da Cristo, nostra pace e letizia.

*Fr. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate Generale OCist*